1946 rifiutano di accettare il divieto radicale delle armi atomiche, che hanno sinora sabotato qualsiasi accordo di disarmo, che impongono ai popoli del mondo il peso insopportabile degli armamenti e la prospettiva catastrofica di un conflitto atomico. Non si possono chiudere gli occhi sul fatto che sino ad ora tutte le iniziative e proposte per una politica di distensione e di pace sono venute dall'Unione Sovietica e dai paesi socialisti, mentre dai gruppi imperialistici è venuta la politica della guerra fredda, della danza sull'orlo dell'abisso e della provocazione.

Non si può dimenticare che l'U. S. è giunta ad attuare unilateralmente sia la sospensione degli esperimenti atomici, sia una reale riduzione delle sue forze armate.

Il fatto che i partiti socialdemocratici dell'Europa non abbiano saputo, in questo momento, scegliere la causa della pace e condannare senza esitazioni gli imperialisti americani, è una nuova dimostrazione della loro incapacità di indicare alla classe operaia e ai popoli dell'Occidente europeo la via per la conquista di un nuovo ordine internazionale, nel quale la pace sia assicurata dal generale rispetto dei principi della pacifica coesistenza. E' questa una delle cause principali per cui questi partiti, accodandosi alla politica degli imperialisti, vedono sempre più ridotta la forza loro. Lo stesso avviene per i cosiddetti gruppi democratici di terza forza, perdutisi, in questo momento decisivo, nella ricerca di una via di mezzo rinunciando a una lotta conseguente contro i veri nemici della distensione.

La posizione intermedia, che anche i dirigenti del partito socialista hanno cercato di prendere di fronte ai fatti che hanno impedito l'inizio della Conferenza al vertice non ha consistenza, non corrisponde alla realtà degli avvenimenti, non è compresa dalle masse lavoratrici dotate di alta coscienza politica, fa ostacolo alla necessaria mobilitazione delle masse popolari nella lotta per la pace. Non si richiede, a chi vuole lottare per la pace, di dare la propria adesione al blocco politico dei paesi socialisti: si richiede però di riconoscere e denunciare le provocazioni imperialiste, di non cadere e di non trascinare le masse nella pania delle menzogne con le quali gli imperialisti tentano di mascherare queste provocazioni. Lo errore commesso dai dirigenti socialisti quando vollero abbandonare il grande Movimento della pace si traduce oggi in posizioni che disorientano le masse lavoratrici e indeboliscono la loro lotta.

3. — Ciò che in questo momento occorre prima di tutto è di riprendere con nuovo slancio, in una situazione innegabilmente più grave, l'agitazione e la lotta per nuovi indirizzi della politica internazionale.

Hanno sbagliato coloro che semplicisticamente credevano che la distensione venisse da sè e fosse già, senz'altro, un fatto compiuto. Sbagliano egualmente coloro che ritenevano o ritengono sia impossibile, fino a che esistono il capitalismo e l'imperialismo, che vengano generalmente accolti e rispettati i principii della pacifica coesistenza, si crei una nuova atmosfera dei rapporti internazionali e si renda impossibile lo scoppio di un nuovo conflitto armato. I fatti hanno dimostrato la giustezza delle posizioni che a proposito della situazione internazionale e del carattere della distensione sono state prese dal IX Congresso del nostro partito.

Il processo della distensione ha una base oggettiva, nasce dai nuovi rapporti di forza oggi esistenti nel mondo, dal continuo prodigioso progresso dei paesi socialisti, dalla liberazione dei popoli coloniali, dalla lotta contro i fattori di guerra e per la pace, nella quale possono unirsi e collaborare i popoli di tutta la terra. Alla distensione dei rapporti internazionali sono costretti a dare un contributo, sotto la spinta della volontà popolare e nel loro stesso interesse, anche una parte dei dirigenti borghesi. La efficacia di questi fattori non può essere soppressa ed essa agirà, nel futuro, in modo sempre più grande. Gli atti provocatori e il sabotaggio della Conferenza al vertice compiuti dagli americani hanno suscitato in tutto il mondo, e persino negli Stati Uniti, una ondata di riprovazione. Il prestigio degli Stati Uniti e la compattezza del blocco occidentale hanno subito una scossa seria, aggravando la crisi che attraversa tutto il sistema atlantico e che è stata dimostrata dagli avvenimenti della Corea, della Turchia, del Giappone. I militaristi americani e tedeschi ben vorrebbero spingere ancora una volta il mondo intero alla guerra fredda, impedire ogni forma di distensione dei rapporti internazionali, far gravare su tutti i popoli il terrore atomico, come negli anni più duri del recente passato. Ma la loro volontà urta oggi contro rapporti reali che essi non sono più in grado di modificare e contro il desiderio di pace che pervade l'animo di centinaia di milioni di uomini. Il porcesso della distensione deve dunque continuare e continuerà. Rimane valida la nostra affermazione che la guerra può essere evitata, per il progresso e per l'azione conseguente delle forze socialiste, democratiche e popolari del mondo intiero.

La convocazione di una conferenza al vertice tra i rappresentanti delle maggiori potenze rimane, nelle condizioni attuali, lo obiettivo cui devono tendere tutti coloro che vogliono agire per la distensione e per la pace. Perchè questa convocazione possa aver luogo è però necessario creare le condizioni in cui essa sia possibile e proficua. Questo vuol dire, prima di tutto, che deve essere impedito ai gruppi più aggressivi dello imperialismo di compiere nuovi atti di provocazione e sabotaggio dell'opera di pace. Questi gruppi devono essere isolati e messi in stato di accusa davanti all'opinione pubblica. La opinione pubblica e popolare deve essere resa largamente consapevole che non è compatibile con il progresso della distensione la organizzazione di innumerevoli basi di aggressione attorno ai paesi socialisti. Non sono compatibili con il progresso della distensione nè il riarmo accelerato della Germania di Bonn, nè l'agitazione antisovietica e bellicista che il cancelliere Adenauer conduce, seguendo la falsariga di quella hitleriana. Non sono compatibili con il progresso della distensione il mancato riconoscimento della Repubblica popolare cinese, il rifiuto di trattare le questioni della Germania e di Berlino con la Repubblica democratica tedesca, il sabotaggio delle trattative per il disarmo, la ripresa degli esperimenti atomici e nucleari. Non è compatibile con il progresso della distensione la violazione della sovranità dell'Unione Sovietica e degli Stati socialisti.

Affinchè una nuova conferenza al vertice possa aver luogo è necessario che a proposito di questi problemi fondamentali si facciano luce posizioni nuove e ragionevoli, si abbia nel campo occidentale almeno un inizio di resipiscenza, si creino in questo modo, le condizioni di un avvicinamento e di una proficua trattativa.

L'opinione pubblica deve quindi essere largamente e pazientemente informata su tutte queste questioni, spinta a sostenere le soluzioni di pace che oggi si impongono e a rivendicare che esse vengano tradotte in atto.

Si apre in questo modo un nuovo e largo campo all'azione del Movimento della pace, di tutte le forze democratiche, di tutte le organizzazioni delle masse lavoratrici. Spetta alla classe operaia e ai suoi partiti essere alla avanguardia di questa azione. Spetta soprattutto ai comunisti diffondere tra le grandi masse il sentimento di una solidarietà effettiva con l'Unione Sovietica, con la Cina popolare e con gli altri paesi socialisti nella lotta contro l'imperialismo e per la pace. Noi vogliamo che sia superata la divisione del mondo in blocchi contrapposti, ma perchè ciò avvenga è necessario che la lotta per la distensione e la pacifica coesistenza, condotta dai paesi socialisti, raggiunga successi sostanziali. Il nostro internazionalismo proletario si esprime nell'appoggio senza riserve a questa lotta, nel dare ad essa il contributo di tutte le nostre energie, nel lavoro concreto per organizzare la più larga unità e ottenere il massimo di collaborazione effettiva tra tutti coloro che sono interessati alla vittoria della pace per la salvezza della civiltà umana.

4. — Le recenti vicende internazionali hanno confermato ancora una volta che la politica estera dei governanti italiani è contraria agli interessi del popolo e della nazione. E' risultato che i militaristi americani si servono, per violare lo spazio aereo e la sovranità dei paesi socialisti, di basi aeree che si trovano anche sul territorio italiano. Ciò minaccia di fare del nostro paese un complice diretto di queste violazioni e gli addossa spaventose responsabilità, quali sono state respinte da altri Stati, partecipi come l'Italia della alleanza atlantica. Alla richiesta di spiegazioni e di atti che rompessero apertamente questa complicità i governanti italiani hanno risposto con indifferenza e cinismo. Il rappresentante italiano alla Conferenza di Ginevra per il disarmo ha agito come pedina dei gruppi militaristi occidentali, per il sabotaggio della conferenza. La stessa iniziativa positiva del viaggio a Mosca del presidente Gronchi è stata ostacolata e limitata nei suoi risultati, anche per il fatto di avere portato a Mosca l'adesione alle tesi del cancelliere Adenauer per la questione tedesca e di Berlino. Il trattato per gli scambi culturali concluso in occasione della visita del presidente non è stato sino ad ora sottoposto alla ratifica del Parlamento. Il viaggio a Mosca della delegazione dell'Unione interparlamentare in accoglimento dell'invito del Soviet Supremo dell'URSS, è stato prima ostacolato e poi annullato da una scandalosa decisione del partito di governo, allo scopo di alimentare la ripresa della guerra fredda e per obbedire alle ingiunzioni americane e clericali.

Questo schieramento nel campo dell'oltranzismo atlantico è uno dei segni caratteristici del dominio che i grandi monopoli interni e internazionali esercitano su tutta la vita del Paese. Le questioni di politica estera si intrecciano nel modo più stretto a quelle degli indirizzi economici e della politica interna. La lotta per liberare il popolo italiano dal dominio dei grandi monopoli capitalistici nazionali e stranieri si deve sviluppare in modo parallelo e con eguale energia in tutti questi campi. La ricaduta nella guerra fredda non potrebbe tradursi, per l'Italia, che in un nuovo approfondimento dei solchi che dividono il paese all'interno, in un ulteriore sopravvento dei gruppi più reazionari, in nuovi ostacoli a uno spostamento a sinistra dell'asse governativo.

E' perciò da considerarsi contraddittoria, errata e dannosa la posizione di quegli uomini e gruppi politici (socialdemocratici, repubblicani, democristiani) i quali, mentre affermano di volere una soluzione di sinistra dell'attuale crisi politica italiana, danno poi un aiuto all'oltranzismo atlantico, giustificando le provocazioni americane e partecipando alle menzognere campagne antisovietiche. In questo modo viene impedito l'effettivo isolamento delle forze reazionarie e si riduce l'efficacia della lotta democratica. Si ripete così l'errore che, dal 1948 al 1953, condannò tutta un'ala dello schieramento politico italiano a diventare, col pretesto dell'anticomunismo e dell'antisovietismo, succube delle forze clericali, strumento politico della loro avanzata.

Il rinnovamento democratico della politica italiana deve operarsi in tutti i campi ed è condizione di esso la liberazione dal peso umiliante della soggezione all'oltranzismo atlantico anticomunista. Le forze democratiche di tutti i campi devono riuscire a trovare forme di collaborazione unitaria anche nell'affrontare le questioni della politica estera, nel discuterle, nel proporre ad esse nuove soluzioni, tali che liberino il popolo italiano dalla grave minaccia delle basi militari americane, facciano dell'Italia un paese che attivamente agisca per la distensione, perchè possa aver luogo una nuova conferenza al vertice, siano riconosciuti i principi della pacifica coesistenza, sia attuato un disarmo generale e controllato.

La lotta per la distensione e per la pace, contro i provocatori di guerra e contro l'asservimento alla politica americana si intreccia nel modo più stretto con la necessaria lotta contro l'attuale governo Tambroni, che dal blocco con i fascisti riceve una particolare spinta antipopolare e reazionaria. I gravi fatti di Bologna e di Imola, i continui episodi di violazione delle elementari libertà democratiche in altre città provano che questo governo, mentre compromette le sorti dell'Italia sulla scena internazionale, è nemico diretto e attivo della democrazia. La lotta per liberare il Paese da questo governo è una necessità primordiale di questo momento.

La Direzione del partito rivolge un saluto fraterno alle masse popolari bolognesi e ai comunisti di quella provincia, che hanno saputo con decisione affrontare la violenza governativa e farla indietreggiare. Rivolge a tutto il partito l'invito alla vigilanza, a respingere le intimidazioni poliziesche e le provocazioni, a stringere sempre più forti i legami unitari con i compagni socialisti e con tutte le forze democratiche, a far penetrare profondamente tra le masse la coscienza che le difficoltà e asprezze del momento attuale saranno tanto più facilmente e rapidamente superate quanto più l'azione popolare si svilupperà ampia e potente, riuscendo a strappare quei successi che sono necessari per il progresso e la vittoria della causa della democrazia e della pace.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

25 maggio 1960

Le celebrazioni dei Mille

Gronchi in Sicilia

SIRACUSA — Il Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi ha iniziato ieri la sua visita ufficiale in Sicilia. Giunto in aereo all'aeroporto di Sigonella (Catania), il Capo dello Stato ha raggiunto verso le 11 Siracusa ove lo ha accolto una folla numerosa Oggi il Presidente giungerà a Palermo ove presenzierà alle celebrazioni dell'impresa dei Mille ed alla commemorazione di Vittorio Emanuele Orlando di cui ricorre il centenario della nascita. Nella telefoto: Il Capo dello Stato, a Catania, passa in rivista il picchetto d'onore

Nel discorso conclusivo del ministro al Senato

Annunciato un nuovo progetto Medici per la riforma degli studi universitari

Il bilancio approvato - Molte ammissioni sulle lacune dei nostri studi - Il ministro Medici tace sugli insegnanti - Un discorso conservatore applaudito dai missini

Il bilancio della Pubblica istruzione è passato al Senato con i voti della maggioranza governativa. Il fatto saliente della seduta di ieri mattina, è stato il discorso pronunziato dal ministro *Medici* in risposta ai vari parlamentari intervenuti. « Quest'anno — ha detto il ministro — l'Università è stata oggetto di particolare esame nel dibattito. Ecco perché il ministro ritiene doveroso dichiarare che dopo avere presentato i fondamentali disegni di legge sulla scuola media unitaria, sull'istruzione professionale e sullo stato giuridico degli insegnanti, si accinge a presentare un organico disegno di legge sull'Università ».

Nell'annuncio fatto dal ministro circa la prossima presentazione di questo disegno di legge e nelle successive dichiarazioni (che, in realtà, sono state un lungo colloquio con i compagni Donini, Luporini, con il sen. Granata e anche col fanfaniano di Grazia, che aveva portato sul piano di una maggiore chiarezza alcuni punti interessanti della relazione di un altro fanfaniano, il sen. Baldini) devono essere posti in luce due aspetti. Da un lato, in seguito alla grande battaglia condotta dai comunisti, dai socialisti e dalla sinistra democratica in Senato sul piano della scuola (battaglia che continua alla commissione P.I. della Camera), in seguito allo spirito nuovo con il quale si guarda oggi in Italia ai problemi della scuola e, infine, in seguito alla discussione avvenuta in questi giorni sul bilancio, Medici si è visto costretto ad annunciare questo disegno di legge sull'Università e a concordare, su molti punti concernenti i problemi universitari, con la sinistra. Dall'altro lato, si deve osservare che lo stesso richiamo fatto da Medici ai precedenti disegni di legge svuota di contenuto reale le sue intenzioni.

In altre parole, il richiamo ai criticatissimi provvedimenti sulla scuola media, sull'istruzione professionale, e allo stesso disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti, conferma che il governo non ha alcuna intenzione di affrontare una riforma generale degli indirizzi e della struttura della scuola secondo i principii della Costituzione. Di disegno di legge in disegno di legge, si continuerà a mettere delle pezze, a rattoppare e, in sostanza, a eludere i problemi di fondo. Ciò non vuol dire che Medici e il governo non abbiano una linea: al contrario, il non averla equivale ad attenersi a un indirizzo conservatore. E' questo, infatti, il senso del discorso fatto ieri da Medici al Senato: un discorso conservatore, che ha dovuto prendere atto dei fermenti che, attorno al problema della scuola, uniscono tutta la sinistra socialista e democratica, dai comunisti, ai socialisti, ai cattolici di sinistra.

Per questo, ieri mattina, il ministro ha dovuto ammettere molte cose, e non di rado, spiegando l'indirizzo al quale informerà il suo disegno di legge, ha dovuto concordare non soltanto con la lucida analisi che il compagno Donini aveva fatto della condizione dell'Università, ma anche con alcune importanti proposte di Donini stesso, di Luporini e del cattolico Di Grazia.

In concreto, Medici, con il suo disegno di legge, si propone di aprire le porte degli Atenei ad un maggior numero di studenti, di adeguare le strutture edilizie e le attrezzature didattiche e scientifiche, di estendere l'assistenza universitaria, ecc. I punti enunciati da Medici sono undici: edilizia, attrezzature didattiche e scientifiche, dotazioni di base, assistenza agli studenti, piani di studio, rapporto fra il numero degli insegnanti e il numero degli allievi, partecipazione dei giovani alla vita dell'Università, accesso alle Università, concorsi universitari, ricerche scientifiche di base.

Alcuni di questi problemi, ha detto il ministro, sono già stati impostati nel piano decennale, altri attendono, appunto, un'organica legge. D'accordo, quindi, sulla necessità di permettere ai docenti di dedicare interamente il loro tempo all'Università, d'accordo sull'aumento del numero delle borse di studio, d'accordo sul metodo del sorteggio per la scelta dei professori universitari, sulla creazione del ruolo dei professori aggiunti, sulla riforma dei consigli d'amministrazione delle Università con la partecipazione degli studenti, sull'accesso alle facoltà di scienze e di ingegneria dei diplomati negli istituti tecnici, ecc. Il ministro non si è detto in disaccordo neppure sul principio che la ricerca scientifica si svolga prevalentemente nelle Università (« Con ciò — ha detto Medici — non si toglie nulla al Consiglio nazionale delle ricerche », il quale è un organismo con compiti e funzioni diverse).

Vi è da notare che il ministro ha evitato di rispondere al compagno Luporini, il quale aveva sollevato le questioni relative alle condizioni economiche, alle libertà ed alle garanzie, per gli insegnanti elementari e medi, da tempo in agitazione.

Seguendo il vecchio metodo governativo, tendente ad evitare la discussione di leggi d'iniziativa parlamentare con il pretesto che il governo ne sta per presentare disegni analoghe, Medici ha annunziato una legge sulla parità, nella quale si terrebbe conto delle proposte contenute nel disegno presentato dal senatore Parri.

Il Senato, all'inizio della seduta, ha convertito in legge un decreto recante agevolazioni temporanee ed eccezionali per lo spirito

La legge approvata ieri alla Camera

I deputati della C.I.S.L. votano contro le loro proposte sulle case ai braccianti

Un atteggiamento coerente da parte loro avrebbe imposto il contributo agli agrari e il raddoppio del numero dei vani - Il voto favorevole e le critiche delle sinistre - Scarse le domande per i « riscatti »

La Camera ha approvato ieri la legge per la costruzione delle case per i lavoratori della terra. I deputati comunisti e socialisti hanno condotto per oltre tre ore una tenace azione per migliorare il provvedimento, che il governo aveva notevolmente modificato e peggiorato in commissione. I parlamentari democristiani firmatari della proposta di legge Zanibelli, in massima parte sindacalisti, si sono rimangiati molte delle loro posizioni ed hanno votato contro, insieme ai parlamentari del loro gruppo, anche quando gli emendamenti delle sinistre riprendevano parola per parola il loro testo. Comunisti e socialisti hanno infine votato la legge, giudicandola un primo risultato della iniziativa parlamentare e delle categorie interessate, pur mantenendo su di essa tutte le riserve avanzate nel corso del dibattito.

La discussione sugli emendamenti ha avuto inizio sulla questione dell'organo che sarà incaricato della attuazione del provvedimento. Le sinistre hanno fatto propria la proposta Zanibelli, chiedendo che la costruzione delle case venga affidata all'INA-Casa; ma lo stesso Zanibelli ha appoggiato la soluzione governativa, che investe del compito della gestione il ministero dei Lavori pubblici, con la sola modifica, accettata poi da Togni, della esclusione dei rappresentanti degli agrari dal Comitato di attuazione. Contro la volontà accentratrice del ministero hanno parlato SCARPA (pci), CONTE (pci) e SCHIANO (psi). La votazione su questo primo emendamento era assai confusa; nella prova per divisione, la posizione governativa passava di stretta misura, grazie ai voti delle destre e dei fascisti. I deputati del PSDI hanno votato le proposte comuniste e socialiste.

Respinto un emendamento del compagno CURTI che tendeva ad affidare la esecuzione delle opere alle cooperative di produzione e lavoro e ai loro consorzi, la battaglia si accendeva sulla fondamentale questione del finanziamento della legge. Il compagno Pietro AMENDOLA (pci), definito aleatorio il modo con cui si vuole assicurare il finanziamento della legge, ha criticato le iniziative di Togni in materia di edilizia popolare, soprattutto l'« operazione riscatto delle case popolari », che — presentata come un toccasana — sta dimostrando ancora una volta di non ottenere il favore degli inquilini: a Roma, su 14 mila abitazioni, sono state presentate soltanto 2.700 domande per il riscatto. Togni ha promesso di fornire dati sulla contrastata « operazione » in occasione del dibattito sul bilancio del suo dicastero. I compagni FOGLIAZZA e SCARPA hanno ribadito la posizione delle sinistre sul contributo degli agrari, ma il ministro e il relatore di maggioranza PAVAN hanno respinto anche la proposta subordinata di far pagare almeno i proprietari terrieri assenteisti.

Accolto un ordine del giorno stilato per iniziativa della compagna VIVIANI per dotare i nuovi villaggi di servizi adeguati e di asili per l'infanzia, la Camera ha approvato rapidamente gli ultimi articoli.

Il compagno MAGNO, annunciando il voto favorevole del gruppo comunista, ha criticato vivacemente i deputati della CISL. Se tutti i presentatori della legge — ha detto — avessero votato per le loro proposte, invece che per quelle del ministro Togni, la legge sarebbe risultata notevolmente migliore e più favorevole ai lavoratori, perché sarebbero bastati i loro 34 voti a far passare tutti gli emendamenti più importanti. Il concorso finanziario degli agrari, nella misura in cui era stato proposto, avrebbe potuto assicurare un fondo quasi doppio di quello previsto con lo stanziamento dei 15 miliardi annui per dieci anni. Invece dei 150 miliardi previsti si sarebbe potuto disporre di 290 miliardi e invece dei 350 mila vani se ne sarebbero potuti costruire quasi 700 mila. Invece si è preferito mantenere intoccabile la rendita fondiaria e caricare esclusivamente sullo Stato il peso del finanziamento della legge. Il provvedimento per le case — ha concluso MAGNO — soddisfa solo in parte le esigenze delle nostre campagne; comunque è un primo frutto di una efficace iniziativa parlamentare. Analoghe argomentazioni ha svolto il compagno Vincenzo GATTO (psi).

Dopo l'approvazione della legge, i compagni COLOMBI (pci) e VALORI (psi) hanno sollecitato la risposta del ministro degli Interni alle interpellanze delle sinistre sulla provocazione poliziesca di Bologna. LEONE ha confermato di avere interessato il governo.

La Camera tornerà a riunirsi lunedì prossimo

Gli auguri di Togliatti a Tito

Il compagno Togliatti ha inviato al maresciallo Tito, presidente della Lega dei comunisti jugoslavi, il seguente telegramma: « In occasione del vostro compleanno invio a voi e ai popoli della Jugoslavia i più sinceri auguri di felicità e di successi - PALMIRO TOGLIATTI ».

DC e MSI rinviano la prima votazione sul piano della scuola

E' proseguita alla commissione Pubblica istruzione della Camera la discussione sul piano della scuola. Avrebbe dovuto andare in votazione l'emendamento proposto dal gruppo comunista — che ieri è stato illustrato dai compagni De Grada, Seroni, Roffi, Russo, Sciorilli-Borrelli — in base al quale tutta l'edilizia scolastica dovrebbe essere assunta direttamente dallo Stato. Ma il gruppo missino, sostenuto dai democristiani, ha chiesto un rinvio della votazione ad altra seduta.

Se il governo respingerà le richieste

Dopo il 10 giugno sciopero degli statali

L'impegno del ministro Angelini con la segreteria della Federstatali

Nella mattinata di ieri, il senatore Angelini, ministro per la organizzazione amministrativa e per gli Affari costituzionali, ha ricevuto la segreteria della Federstatali CGIL.

L'incontro era stato richiesto dalla organizzazione per conoscere le determinazioni del governo circa le tre rivendicazioni che sono alla base della agitazione di oltre 200.000 statali e cioè il nuovo stato giuridico degli operai; la sistemazione del personale del ruolo aggiunto e non di ruolo; l'avanzamento in soprannumero e ruolo aperto per le prime tre qualifiche, per le carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria.

Il ministro Angelini non ha dato all'organizzazione una risposta che le categorie attendono, adducendo a giustificazione il fatto che egli ha assunto l'attuale incarico soltanto da otto giorni. Il ministro ha però, altresì dichiarato che sarà in grado di fornire una risposta definitiva per il 10 giugno, non appena avrà avuto apposite consultazioni già fissate, con il Presidente del Consiglio e con i ministri interessati.

La Direzione della Federstatali da parte sua ha constatato come, nonostante la sempre assicurata continuità di governo, la importanza dei problemi in discussione, gli impegni precisi esistenti, da parte dei precedenti governi, ancora una volta si pone in discussione la sostanza stessa dei problemi. C'è ancora più preoccupante perché, proprio in questi giorni mentre il Comitato ristretto della I Commissione della Camera incaricato di redigere un testo unificato delle varie proposte relative ai ruoli aggiunti, ed al soprannumero concludeva i suoi lavori, accogliendo in linea di massima le richieste avanzate.

La direzione della Federstatali ha, peraltro, preso atto che il ministro intende esaurire in breve tempo gli incontri necessari, ricevendo — fra l'altro questa sera, i deputati del Comitato ristretto onde giungere ad una risposta definitiva per il 10 giugno.

La Federazione ha perciò deciso di fissare la data dello sciopero già dichiarato in un giorno della settimana immediatamente successiva al 10 giugno, se la risposta del governo non dovesse essere favorevole

Manifesto del PCI vietato a Brescia

BRESCIA 25 — Con ordinanza notificata oggi pomeriggio, il prefetto ha vietato l'affissione di una manifesto stampato a cura della Federazione del PCI. Il manifesto diceva fra l'altro: « Bologna ha dato una fiera risposta agli attentati perpetrati dal governo clerico-fascista di Tambroni contro la libertà e contro la rivendicazione di una politica di distensione ».

« La lotta per la pace e per la libertà sono inscindibili. Si uniscano in essa tutti i democratici sinceri per dare all'Italia un governo democratico, una politica di progresso sociale e di apporto concreto alla distensione internazionale ».

Sabato convegno degli amministratori del PCI

Sabato 28 maggio alle ore 15 nella sede del Comitato centrale si riuniranno gli amministratori di tutte le federazioni di Partito. La discussione verterà su un unico punto all'ordine del giorno « La realizzazione degli obiettivi previsti nel bilancio annuale ».

Il CIP non provvede ad indagare sui profitti degli zuccherieri

Una presa di posizione del sindacato — E' possibile una diminuzione di 75 lire al chilo — Le rivendicazioni operaie

Il Comitato Interministeriale Prezzi non ha ancora provveduto a stabilire i profitti di monopolio realizzati dall'industria saccarifera. Un'indagine dovrebbe consentire il ribasso ulteriore del prezzo dello zucchero. Ravvisando in tale ritardo una subordinazione dei ministeri interessati ai monopoli, la segreteria del Sindacato alimentaristi e zuccherieri (FIAIZA-CGIL) ha stigmatizzato il fatto in un comunicato.

Il comunicato è stato diramato dopo una riunione che ha preso in esame la situazione del settore bieticolo-saccarifero.

I monopoli dello zucchero con alla testa la Eridania, nella loro corsa sfrenata verso il massimo profitto continuano a far pesare sui lavoratori minacce di chiusura di fabbriche, riferiscono da uno stabilimento all'altro forti aliquote di dipendenti ponendoli in grave difficoltà; ignorano chiare disposizioni contrattuali decidendo unilateralmente della sorte dei propri dipendenti circa le qualifiche, il ritmo di lavoro l'occupazione.

Di fronte a questa linea antidemocratica la FIAIZA ha ribadito la necessità di sviluppare in tutte le fabbriche una forte azione tendente a contrattare nell'azienda tutti gli aspetti del salario, delle qualifiche, dei ritmi di lavoro, dell'orario, dell'occupazione, dei diritti sindacali; ad ottenere il miglioramento delle retribuzioni ancorandole al rendimento del lavoro ed alla produzione pro-capite, instaurando dei cottimi reali e contrattuali; a consolidare gli organici di fabbrica ed incrementare l'occupazione degli avventizi di campagna.

La Segreteria poi, soffermandosi sulla deliberazione governativa di ridurre l'imposta di fabbricazione sullo zucchero di 25 lire il chilogrammo, ritiene del tutto inadeguata la parziale riduzione decisa e pertanto ribadisce la necessità di rivedere tale deliberazione elevando a 50 lire la riduzione sulla imposta di fabbricazione e fissando in circa 25 lire la decurtazione dei profitti di monopolio.

La Segreteria ha quindi stabilito di indire immediatamente dei convegni di gruppo e di zona, interessanti le province di Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, Udine, Venezia e Verona e di convocare a Roma il Comitato direttivo il 19 giugno 1960 per stimolare e sviluppare una forte e unitaria lotta

Alla commissione della Camera

Approvati i finanziamenti per il Sulcis e Taranto

Convertito in legge il decreto sul ribasso della benzina - La relazione su turismo e spettacolo

Il disegno di legge per un aumento della partecipazione statale nella Carbosarda (15 miliardi) è stato approvato ieri in sede di Commissione bilancio alla Camera dei deputati. Nel dichiarare favorevole al provvedimento — che è il risultato di lotte decennali condotte dai lavoratori e dalle popolazioni sarde — il compagno on. Dami ha rilevato che lo stanziamento è del tutto insufficiente a garantire la soluzione dei problemi della zona del Sulcis: almeno 50 miliardi occorrerranno per affrontare le questioni in esame.

Nella sua replica il sottosegretario al bilancio ha dichiarato che il governo si impegnerà a provvedere ai successivi finanziamenti, attingendo al mercato.

Altro provvedimento approvato nella stessa Commissione quello relativo all'aumento del fondo di dotazione dell'IRI che dovrà essenzialmente assicurare la costruzione del nuovo stabilimento siderurgico di Taranto.

Intervenendo nella discussione il compagno on. Napolitano ha dichiarato il rifiuto con cui si è proceduto ad approvare il disegno di legge sottolineando la esigenza di promuovere lo sviluppo di aziende industriali nel Mezzogiorno in collegamento con l'iniziativa di Taranto.

La Commissione ha infine approvato con l'astensione dei socialisti la conversione in legge del decreto sul ribasso del prezzo della benzina. Il relatore ha affermato che la minore entrata calcolata intorno a 50 miliardi potrà essere in seguito compensata dall'incremento dei consumi. Lo on. Lombari (PSI) ha sollevato ed illustrato il problema delle sedi di Corte costituzionale, ancora inadeguate e non decorose. Il provvedimento — egli ha aggiunto — rappresenta un fatto economico e politico rilevante per le conseguenze prevedibili di aumento della motorizzazione, sviluppo del turismo, ecc. Si parla già di centinaia di miliardi che si metteranno in movimento nel bilancio economico del paese e della corsa all'accaparramento da parte di gruppi privati fenomeni che devono essere seriamente approfonditi. Il provvedimento non si può approvare senza questa analisi e senza guardare alle misure necessarie per indirizzare verso il Mezzogiorno la spinta di sviluppo economico.

Enti lirici e giochi olimpici

Alla Commissione Interni della Camera l'on. Simonacci ha illustrato la relazione sul bilancio del ministero Turismo e Spettacolo. Particolare attenzione il relatore ha dedicato alle questioni degli enti lirici e del teatro di prosa nonchè all'attività del CONI.

Per il settore del teatro ha accennato alla nuova legge per il riassetto definitivo degli enti, lirici, l'aumento degli stanziamenti e definizione giuridica degli enti e delle loro funzioni e ad un nuovo disegno di legge per il riordinamento delle attività teatrali e concertistiche. Quanto all'attività del CONI le ottimistiche informazioni dell'on. Simonacci hanno provocato interventi critici di alcuni commissari tra i quali il compagno on. Pirastu. La prossima settimana l'on. Tupini riferirà la commissione circa lo stato di organizzazione dei giochi olimpici.

Deputati comunisti per la riduzione dei prezzi dei trasporti automobilistici

I deputati comunisti Brighenti, Abbiateganti, Degli Esposti e Nicoletto hanno presentato alla Camera un'interrogazione, in cui chiedono se il Ministro dei trasporti « d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, intenda procedere, dopo l'avvenuta riduzione del prezzo dei carburanti, alla riduzione, nella stessa misura, del prezzo dei trasporti automobilistici, nella considerazione che tale provvedimento recherebbe un notevole beneficio alle categorie interessate e in modo particolare ai lavoratori e agli studenti ».